

Scheda informativa: circoncisione genitale femmi- nile

Un'operazione con conseguenze per tutta la vita: nel mondo, circa 230 milioni di ragazze e donne hanno subito una mutilazione genitale. La percentuale maggiore riguarda l'Africa, con più di 140 milioni di persone colpite. Le mutilazioni genitali femminili violano i diritti umani fondamentali. L'operazione è dolorosa e comporta conseguenze fisiche e psicologiche permanenti. L'UNICEF si adopera in tutti i modi per tutelare le bambine e per porre fine a questa pratica dannosa.



Ogni bambino ha diritto all'integrità del proprio corpo. Inoltre, l'articolo 24-3 della Convenzione sui diritti dell'infanzia impegna i 196 Stati contraenti a proteggere i bambini da usanze tramandate che possono mettere in pericolo la loro salute. La mutilazione genitale femminile (FGM) è un'usanza di questo tipo. Questa operazione traumatizzante è una violazione dei diritti umani, di qualsiasi tipo di mutilazione si tratti, sia che avvenga in ospedale, sia in un contesto non clinico.

Un'operazione con conseguenze per tutta la vita

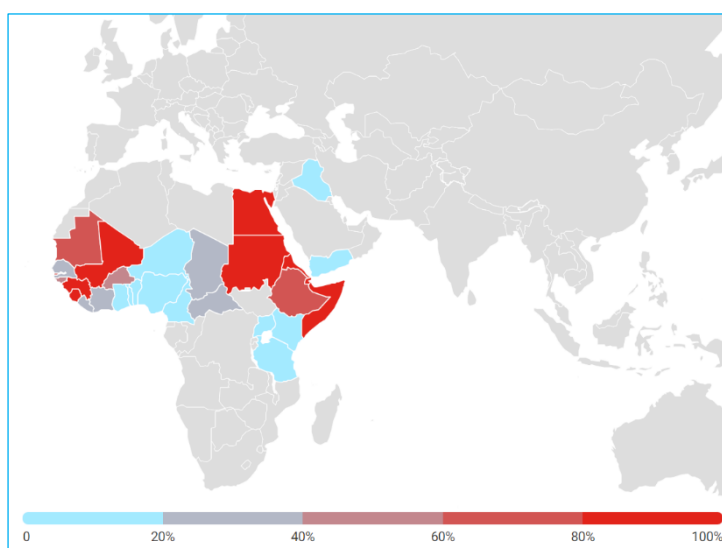
La circoncisione o mutilazione genitale femminile indica la rimozione parziale o totale delle piccole labbra e delle grandi labbra e/o del clitoride, come spiegato a margine. In alcuni casi, la ferita viene poi ricucita, lasciando solo una piccola apertura. Quasi sempre le bambine hanno molto meno di dodici anni, spesso addirittura meno di cinque.

Capita spesso che le bambine muoiano dissanguate o a causa di infezioni gravissime. Oltre a dolori insopportabili e forti emorragie, l'operazione può causare danni fisici e psichici a lungo termine. Non di rado sopravvivono dolori causati da fistole o occlusioni che impediscono la fuoriuscita del sangue mestruale, infezioni, cisti, infezioni della vescica e renali, incontinenza e infertilità. Molte ragazze e donne circoncise provano dolori durante i rapporti sessuali e sono soggette a complicanze durante il parto, compresi i casi di bambini nati morti. Le ragazze e le donne colpite soffrono anche di conseguenze psichiche a lungo termine come traumi, depressioni e altre sofferenze mentali, spesso dovute all'aver sperimentato la mancanza di difesa e l'inganno: in molti casi, infatti, la mutilazione è stata indotta o addirittura eseguita da una persona di riferimento molto vicina alla ragazza.

Un problema di diritti umani presente in tutto il mondo

Sebbene non si conosca il numero esatto, attraverso dati rappresentativi è stato possibile accertare che in 31 Paesi del mondo oggi vivono almeno 230 milioni di ragazze e donne colpite da questa pratica dannosa.

I dati a disposizione mostrano che l'FGM è diffusa in una serie di Paesi dalla costa atlantica fino al Corno d'Africa, in aree del Medio Oriente come l'Iraq e lo Yemen e in alcuni Paesi dell'Asia, anche se la prevalenza varia notevolmente. In Somalia, Guinea e Gibuti questa pratica è diffusa quasi ovunque, con una percentuale del 90 per cento circa, mentre in Camerun e in Uganda non colpisce più dell'1 per cento delle ragazze e delle donne. La mutilazione genitale femminile è comunque una questione concernente i diritti umani, che riguarda le ragazze e le donne di tutto il mondo. Vi sono segnali indicanti che questa pratica è presente tra l'altro in Colombia, India, Malesia, Oman, Arabia Saudita e negli Emirati Arabi Uniti. Si riscontra anche in alcune parti dell'Europa, in Australia e nell'America del Nord, a causa della diffusione di comunità d'immigrazione.



Diffusione della FGM nel mondo 2024, fonte: dati UNICEF. La cartina non rispecchia il punto di vista dell'UNICEF in merito allo statuto giuridico di un Paese o territorio o in merito all'abolizione di una regione.

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha definito quattro tipi di mutilazione genitale femminile:

Tipo I: rimozione parziale o totale del clitoride e/o del prepuzio (clitoridectomia)

Tipo II: rimozione parziale o totale del clitoride e delle piccole labbra, con o senza rimozione delle grandi labbra (escissione)

Tipo III: restringimento dell'apertura vaginale per creare una chiusura mediante il taglio e la cucitura delle piccole e/o delle grandi labbra, con o senza la rimozione del clitoride (infibulazione)

Tipo IV: tutte le altre operazioni dannose che provocano lesioni dei genitali femminili e non hanno alcuno scopo medico, per esempio: punture, perforazioni, incisioni, raschiature, cauterizzazioni o corrosioni

Non una pratica religiosa

Esistono varie motivazioni per la circoncisione genitale femminile. In molte società che adottano questa pratica è diffusa erroneamente la convinzione che sia stata la religione a prescriberla. In realtà, non esiste né nella Torah, né nel Corano o nella Bibbia un passo che prescriva la mutilazione genitale di ragazze e donne. Inoltre, i primi cenni risalgono a un'epoca precedente alla nascita del Cristianesimo e dell'Islam: per esempio, negli scritti di Erodoto, circa nel 500 a.C., e di Strabone, ca. nel 50 a.C.

Poiché, nonostante ciò, spesso la mutilazione genitale femminile viene giustificata con motivazioni religiose, nel gennaio del 2010 34 stimati Imam mauritani hanno emesso una Fatwa (un parere giuridico) contro questa pratica. Già nel settembre del 2011 hanno aderito capi religiosi di altri nove Paesi particolarmente colpiti. In una Fatwa regionale hanno confermato che la Sharja, la legge sacra della religione islamica, non giustifica, anzi vieta la mutilazione genitale femminile – una pietra miliare verso il superamento di questa pratica.

Altri tentativi di giustificazione si basano per lo più su motivi estetici, igienici e simbolici o sulla «garanzia di verginità». Nel lavoro di prevenzione contro la circoncisione genitale femminile si è sperimentato che, se si considerano singoli aspetti e affermazioni in modo isolato, i cambiamenti riscontrati sono delle semplici reazioni, ma non si ottiene il superamento di questa pratica. Per esempio, dopo un'intensa campagna riguardante i rischi per la salute delle ragazze, si è osservata una «medicalizzazione» di questa pratica: ciò significa che veniva effettuata di preferenza da personale medico, per esempio da ostetriche, e anche negli ospedali. Tali osservazioni mettono in evidenza quanto le mutilazioni genitali femminili siano radicate nelle comunità in cui si praticano.

Radicamento sociale

Le mutilazioni genitali femminili svolgono una complessa funzione chiave nella società, in quanto sembrano garantire lo status sociale dell'intera famiglia. Le ragazze non circoncese sono spesso considerate «impure», vengono emarginate dalla società, non possono essere date in sposo o compromettono la reputazione della loro famiglia.

Con la circoncisione delle loro figlie, i genitori vogliono soprattutto fare in modo che crescano ben integrate. Sottrarsi a questa pratica può comportare l'emarginazione dell'intera famiglia e quindi notevoli rischi per le ragazze e le donne. Sul piano sociale, quindi, l'FGM non solo genera un senso di appartenenza, ma, paradossalmente, svolge in qualche modo una funzione di protezione. Un radicamento tanto profondo di questa pratica nella società e nell'immagine che questa ha di se stessa indica una «norma sociale», come spiegato a margine.

Le mutilazioni genitali femminili si possono superare

Nonostante tale radicamento, la mutilazione genitale femminile come norma sociale è soggetta ai cambiamenti generali della società. Nell'arco di una generazione è possibile superarla, poiché in determinate circostanze si può arrivare abbastanza rapidamente alla cessazione di questa pratica secolare. Tuttavia, il processo che porta al cambiamento di queste profonde convinzioni e all'abbandono degli schemi comportamentali è molto complesso. Semplici divieti non portano automaticamente a un cambiamento di mentalità. Solo se questa pratica viene abbandonata per convinzione si può dare per scontato un cambiamento sociale durevole.

L'UNICEF si impegna contro le mutilazioni genitali femminili da oltre 35 anni. Nel 1985 l'UNICEF cominciò a lavorare a questo problema, nel 1995 furono pubblicate le «Guidelines for UNICEF Action on Eliminating FGM/C», due anni più tardi l'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione UNFPA e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) pubblicarono una dichiarazione congiunta contro le mutilazioni genitali femminili.

L'approccio globale dell'UNICEF

Le misure di sensibilizzazione e formazione sono pertanto gli strumenti più importanti per indurre un cambiamento nel modo di agire. La problematica va considerata con molto tatto da tutti i punti di vista, in base alle rispettive conoscenze ed esperienze: dal punto di vista dei diritti umani, della dignità umana, dell'igiene, della salute e della discriminazione.

Attraverso questi dialoghi si genera la consapevolezza dei rischi e degli svantaggi delle mutilazioni genitali femminili e si rafforza quella relativa ai diritti dell'infanzia e ai diritti umani. Partendo da questi valori universali, si stabilisce un accesso attraverso il concetto di «norma sociale». L'obiettivo è far sì che la popolazione giudichi la mutilazione genitale femminile come una chiara violazione di tali diritti e la abbandoni.

Di importanza centrale è anche la certezza dei genitori che la figlia non circondata non sarà svantaggiata nella vita. Le ragazze e le donne integre devono essere accettate come membri a pieno titolo della società e come mogli. Se queste condizioni sono soddisfatte, l'esperienza mostra che sempre più genitori rifiutano la circoncidione delle loro figlie.



©UNICEF/UNO421350/Uganda 2021

Le norme sociali sono aspettative nei confronti dei membri della comunità che prescrivono un determinato modo di agire o di non agire. L'osservanza di tali norme è premiata dalla società, l'inosservanza è punita.

Molti considerano la mutilazione genitale femminile una «regola di comportamento sociale» di questo tipo. Da generazioni le famiglie e le singole persone portano avanti questa pratica, convinte che sia ciò che la loro comunità si aspetta.

Per maggiori informazioni sulle mutilazioni genitali femminili consultare:

www.unicef.ch/it

www.unicef.org

www.childinfo.org

Ultimo aggiornamento: Maggio 2024

L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, ha più di 70 anni di esperienza nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti di emergenza. L'UNICEF si impegna affinché i bambini sopravvivano e trascorrono un'infanzia in salute. Tra gli obiettivi centrali figurano la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, nonché la protezione dei bambini da abuso, sfruttamento, violenza e HIV/Aids. L'UNICEF è finanziato esclusivamente attraverso contributi volontari. unicef.ch/it

Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein
Pfungstweidstrasse 10
8005 Zurigo
Telefono +41 (0)44 317 22 66
info@unicef.ch | www.unicef.ch/it

unicef 
per ogni bambino